

È necessario fare presto

ANTONELLO MONTANTE

A PAG. 2

Si paghi al più presto o sarà un disastro

IL COMMENTO

ANTONELLO MONTANTE*

IN QUESTI GIORNI SI STA GIOCANDO UNA PARTITA IMPORTANTE PER IL PAESE. L'Italia è in cerca di una via di uscita per far ripartire l'economia e, con essa, i consumi che continuano a calare vertiginosamente. L'imperativo categorico di questo particolare momento storico è ristabilire un clima di fiducia non soltanto tra le famiglie e i lavoratori ma anche tra le imprese, anzi, a partire dalle imprese. «Crescere si può e si deve» suggerisce lo slogan di Confindustria che ha presentato una serie di proposte al governo per promuovere lo sviluppo. E in questo contesto l'annuncio sull'accelerazione dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione rappresenta sicuramente un passo in avanti. Ma, affinché questa diventi una buona notizia, è necessario anche avere una certezza sui tempi e i modi di erogazione delle risorse dovute alle imprese. A tal proposito, il presidente Squinzi è stato chiaro: l'impegno del governo è un buon segnale ma ciò deve avvenire in fretta e in maniera completa. Al momento, infatti, si è parlato di una copertura di circa 40 miliardi di euro da diluire in due anni. Troppo poco. Basti pensare che i debiti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica amministrazione per prodotti e servizi già forniti ammontano complessivamente a oltre 100 miliardi di euro. Una cifra considerevole che, declinata nei singoli casi, può anche determinare la sopravvivenza della stessa azienda, compresi i posti di lavoro. Ogni giorno, ogni settimana, chiudono decine di attività. Questo è un fatto grave in sé, ma ancor di più se lo si considera in un'ottica nazionale.

L'Italia sta perdendo anche i marchi che hanno fatto la storia e il know-how del nostro Paese. In altre parole, un patrimonio che non si può perdere. Ecco perché bisogna fare in fretta per ristabilire il clima di fiducia e per incoraggiare gli investimenti. La crisi è galoppante. La disoccupazione, in particolare quella giovanile, spaventa. E le previsioni parlano di una crescita per il 2014 che non andrà oltre lo 0,5%. Dopo quasi dieci trimestri consecutivi di decrescita, non sono gli zerovirgola che faranno la differenza e che, tanto meno, porteranno nuovi posti di lavoro. Le priorità - non ci stancheremo mai di dirlo - sono due: semplificazione burocratica e riduzione del cuneo fiscale. Solo così potrà vedere la luce alla fine del tunnel.

**Presidente Confindustria Sicilia*

